

Emergenza Coronavirus- Non bastano le buone intenzioni

Il 16 marzo scorso, ben **11 giorni fa**, abbiamo inviato al Sindaco di Ivrea e a tutti i Consiglieri Comunali una lettera aperta contenente una serie di suggerimenti finalizzati a contenere il contagio da Covid-19. Il giorno appresso si è svolta una Conferenza dei Capigruppo a seguito della quale non ci pare essere stata messa in atto praticamente nessuna delle iniziative da noi proposte nonostante la necessità di agire con urgenza senza lasciare nulla di intentato.

Nei giorni scorsi mi sono personalmente confrontato con alcuni Sindaci e Amministratori della zona e da tutti è emersa la necessità di dare vita ad **un gruppo di coordinamento a livello territoriale**, così come da noi proposto, per dare vita ad azioni omogenee e uniformi. I Sindaci oggi sono lasciati soli e riescono a malapena a sapere quanti casi positivi sono presenti nel loro Comune. Abbiamo proposto al Sindaco di Ivrea di sollecitare la Città Metropolitana e la Prefettura per **attivare immediatamente il COM** (Centro Operativo Misto) o in alternativa di **costituire un'unità di crisi territoriale**. La città di Ivrea è infatti **capofila del COM** (56 Comuni) ed è **portavoce dell'area Omogenea 9** della Città Metropolitana di Torino (58 Comuni, 90.600 abitanti).

Giova a questo proposito ricordare quando si deve attivare un COM:

*“I Centri Operativi Misti, C.O.M., sono attivati dal Prefetto, nelle aree interessate dall'evento, al momento della **dichiarazione dello stato di preallarme o allarme**. I C.O.M. sono attivati qualora il Prefetto valuti che **la calamità sia di gravità tale**, per estensione territoriale e/o per eventuali conseguenze dannose, da richiedere:*

- *un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale;*
- *una rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di interventi da avanzare a livello provinciale;*
- *un migliore impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che man mano affluiscono dall'esterno.*

La costituzione dei C.O.M. è suggerita, quindi, dalla necessità di organizzare i soccorsi in modo capillare sul territorio interessato da un evento calamitoso e cioè di recepire in modo immediato le diverse esigenze locali e di garantire un effettivo coordinamento dei conseguenti interventi di soccorso”.

La domanda che ci poniamo è: “se non si attiva il COM in questa **grave situazione di “calamità”**, quando lo si dovrebbe attivare? Se 56 Sindaci, coordinati dal Comune capofila, ne chiedessero l'attivazione, ai sensi di legge, come potrebbe il Prefetto negarne l'apertura?

Istituire un **gruppo di coordinamento territoriale** permetterebbe comunque di costituire una massa critica in grado di condividere dati, casi e conoscenza in modo solidaristico e di poter fare le necessarie pressioni presso gli enti/organismi superiori per una serie di motivi tra i quali:

- sollecitare l'apertura del COM;
- costituire un centro di comunicazione coordinato in grado **quotidianamente** di fornire, in chiaro, **tutti i dati provenienti dall'ASL TO4** in forma disaggregata per singolo Comune oltre i numeri inerenti **la situazione dell'Ospedale di Ivrea**, prossimo alla saturazione, ormai di fatto trasformato in un centro Covid (il numero dei pazienti non Covid è ormai ridotto all'osso). E' di poche ore fa la notizia della chiusura, si spera temporanea, del reparto di oncologia, dopo quello di ortopedia di qualche giorno fa, per poter accogliere pazienti contagiati;

- pretendere risposte sulla mancata fornitura di **attrezzature medicali e DPI** (Dispositivi di Protezione Individuale) in primo luogo per gli **operatori sanitari** e a ruota per le categorie più fragili (strutture per anziani, disabili, pazienti non ospedalizzati, ecc.). Agendo in maniera coordinata il materiale potrebbe essere convogliato nei centri che ne hanno maggior bisogno ora per poi dirottarlo su chi ne avrà bisogno nel prossimo futuro;
- fare pressione presso la Regione perché vengano **rimesse in funzione strutture sanitarie inutilizzate o sottoutilizzate**, ma facilmente adattabili all'uso come l'Ospedale di Castellamonte;
- fare pressione presso gli organi competenti per valutare la possibilità, in base ai poteri attribuiti dalla legge in casi emergenziali, di agire in modo coercitivo ancorché temporaneo nei confronti delle **strutture sanitarie private**;
- pretendere risposte sul **mancato aumento dei tamponi** a partire dagli operatori sanitari e poi a tutti i cittadini a rischio. E' insopportabile e inaccettabile, in una società civile, che ad alcuni VIP vengano fatti i tamponi e ai comuni mortali, che magari sono stati a contatto con un positivo, no. Il problema, dicono, è la scarsità di laboratori e di reagenti? Se ci si fosse mossi a tempo debito, ma c'è ancora tempo per farlo, si sarebbero potuti assumere centinaia di biologi per il periodo dell'emergenza e attrezzare nuovi laboratori riconvertendo parte di quelli esistenti per altre tipologie di analisi.

Tutto questo però va fatto immediatamente, non è più tempo delle parole, bisogna passare ai fatti concreti, ogni giorno perso (ne sono passati ben 11 dalla nostra prima comunicazione e 15 dal lockdown dell'11 marzo) rischia di diventare una concausa della crescita del numero di positivi, ricoverati, deceduti.

Rispetto ai deceduti chiediamo che venga fatto qualche **ulteriore spunto di riflessione** perché è disumano negare ai parenti di poter salutare i propri cari tramite un funerale e un momento di saluto presso i cimiteri comunali. Basta stabilire delle regole di sicurezza rigide senza mettere a repentaglio la salute della comunità.

Ribadiamo forte e chiaro che questa non è una polemica verso nessuno, ma la constatazione dello status quo e il tentativo di concorrere in maniera propositiva e trasversale alla soluzione del problema. Riconosciamo che il Sindaco di Ivrea **si sta facendo personalmente in quattro** telefonando personalmente a destra e a manca per aiutare quante più persone possibili però ciò che gli chiediamo è di delegare i compiti più operativi a qualche collaboratore per prendersi in carico le **funzioni istituzionali a livello di area vasta** in qualità di: massima autorità sanitaria cittadina, Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'ASL TO4, Presidente dell'Unione dei Comuni dell'Eporediese, portavoce dell'Area Omogenea 9, capofila del COM. Un Sindaco non può fare tutto da solo, serve oggi un'organizzazione intercomunale e una chiara catena di comando.

Conoscere la situazione vuol dire poter affrontare con maggior consapevolezza la situazione e potersi organizzare al meglio. Un primo passo da compiere, anche solo tramite la predisposizione di un documento congiunto, sottoscritto da una pluralità di Sindaci, è quello di chiedere che vengano **immediatamente forniti i dati a livello territoriale** almeno fino a quando i Sindaci sono costituzionalmente investiti della carica di massima autorità sanitaria e capo della Protezione Civile nel proprio Comune. Non risulta che ad oggi sia stata emessa a livello centrale alcuna restrizione che limiti i poteri e i doveri dei Sindaci per cui a nostro avviso **si tratta di un atto dovuto**.

E' giunta l'ora che la P.A. faccia un passo avanti nel proprio modo di agire smettendo di considerare i cittadini sudditi dai quali pretendere obbedienza incondizionata. In queste settimane abbiamo scoperto in Italia **eccellenze di ogni tipo** dal punto di vista sanitario a quello scientifico a quello creativo e culturale, dobbiamo dar loro voce al posto dei politici ciarlatani che hanno svuotato e depredata un Bene Comune come il Sistema Sanitario Nazionale che nonostante tutto è ancora **un'eccellenza nel panorama mondiale**.

Ci sono migliaia di forze attive nel mondo del volontariato che sono ormai un elemento imprescindibile nella società italiana, ma queste non possono muoversi in modo disorganizzato e vanno in qualche modo coordinate e dotate di risorse per essere messe in grado di ottimizzare il loro ammirevole impegno.

Ci sono poi gli amministratori pubblici, i consiglieri comunali che sono stati eletti per rappresentare le istanze della popolazione, che spesso e giustamente chiede loro conto, che non possono essere tenuti all'oscuro della situazione dovendo leggere numeri e dati sui giornali o sul web.

Non basta limitarsi ad una retorica chiamata all'unità nazionale serve che ognuno faccia la propria parte e a nostro avviso gli Enti Locali devono fare tutto quanto in loro potere per spiegare con chiarezza e declinare a livello locale alla popolazione le iniziative del Governo centrale e delle Regioni. La trasparenza e la chiarezza sono il primo passo per rendere consapevoli le persone sulla reale situazione limitando in tal modo allarmismi ingiustificati e l'ansia per il non detto.